



Inaugurato a Cervignano il teatro dedicato al drammaturgo friulano – Un grande Ronconi attore

# Sipario sul sogno pasoliniano

*Ogni passiva accettazione e l'ipocrisia che si maschera dietro la falsa tolleranza*

CERVIGNANO — Dedicato a Pasolini e nel nome di Pasolini inaugurato venerdì sera il ristrutturato cinema teatro di Cervignano del Friuli. Un nome, quello di Pasolini, che, nelle intenzioni dei responsabili politici e culturali della gestione della nuova struttura polifunzionale della cittadina della bassa friulana orientale, dovrebbe informare di sé le finalità, gli intenti e i fatti culturali che in essa verranno accolti e programmati. Lo ha illustrato con vigore e calore il sindaco Travanut nel suo intervento di saluto, sottolineando come quella di Pasolini, la sua vita e

la sua opera, sia stata soprattutto la testimonianza di un costante e provocatorio esercizio critico, sincero e appassionato, nei confronti di tutto ciò che insidia la libertà e l'autenticità dell'individuo. In questo senso, contro ogni tentazione di omologazione, andrà l'attività del Teatro Pasolini, nel segno di una progettualità che tenga soprattutto conto delle particolari esigenze e delle originali potenzialità del territorio in cui dovrà operare.

E in questo senso, infine, è andato anche il programma della serata inaugurale. A cominciare dalla lettura, fatta

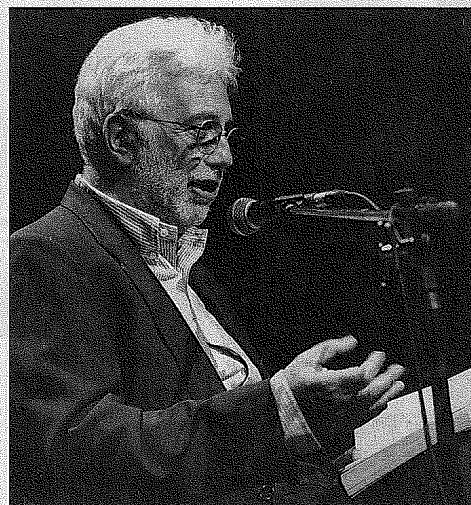
con grande pudore dall'attrice Gabriella Zamparini, di tre brevi composizioni di Saffo che il poeta di Casarsa aveva tradotto in friulano, in una sentita e liricissima rivendicazione alla lingua materna di qualità e raffinatezze poetiche, quale orgoglioso e motivato riscatto da una condizione di inferiorità culturale e al tempo stesso emozionata riscoperta delle proprie radici. Anche le tre poesie di Biagio Marin, il Faro, Te caresso i genugi e Paese mio, lette da Tullio Svettimi con maestria ormai consumata, davano il senso della peculiarità ambientale forte e familiare di quella laguna che Pasolini amava e che volle come palcoscenico per la sua Medea.

Ancora una volta davvero emozionante l'intermezzo musicale con i brani cantati de I Turcs tal Friul, lo spettacolo che alcune stagioni fa il regista Elio De Capitani e la musicista Giovanna Marini realizzarono per lo Stabile del Friuli-Venezia Giulia e i milanesi Teatrithalia. Si tratta, come è noto, di cori che danno voce alle parole di Anuta Perlina, la più vecchia del paese minacciato dai Turchi, e nelle quali una sapienza femminile antica e contadina si fa musica dalle risonanze arcaiche, echi di culture lontane nel tempo ma ricche di suggestione e umanità. Così come vitalistici e pieni di fascino sono i cori dei Turchi che incombono sulla "ciera dai furlans", ed evocative di un mondo povero ma integro nella sua estrema semplicità sono le "litanis", che tutti,

uomini e donne innalzano a un cielo, non sempre benefico, ma sentito comunque sempre vicino.

Terzo prestigioso e attesissimo ospite della serata, Luca Ronconi, che ha letto alcuni passi da *Pilade*, la tragedia in cui Pasolini immagina il ritorno ad Argo di Oreste, assolto da Atena e da Atena incaricato di dare un ordine nuovo alla sua città. Un ordine basato sui principi della democrazia e nel quale dare vita ai sogni e al sogno, al sogno di una società più giusta e umana. Un ordine che però *Pilade*, il diverso, il non omologato, riconoscerà e denuncerà incompleto, insufficiente e perciò sarà scacciato da Oreste, nonostante la lunga fraterna amicizia che ha legato i due giovani. Una lettura che, in linea con quanto si propone di diventare il Teatro Pasolini, ha evidenziato il pericolo di ogni passiva accettazione, di ogni cieca adesione, l'ipocrisia che spesso si maschera dietro la falsa tolleranza: tematiche che nell'opera di Pasolini hanno la forza della denuncia e il significato amaro di una profezia inascoltata (oltre alla straordinaria bellezza della lingua che le esprime) e che la lettura, pacata e chiara nell'evidenziarne il senso e l'intensità poetica, di Ronconi ha riportato alla necessità dell'oggi. Per la cronaca: sala quasi gremita, molte le autorità, moltissimi addetti ai lavori provenienti da tutta la regione e presenzialisti vari. Successo festoso e confidiamo beneaugurale.

Mario Brandolin



Luca Ronconi mentre legge dei passi da «Pilade», la tragedia di Pasolini e un quadro dei «Turcs tal Friul».



(Foto Anteprima)